

“CAMMINIAMO NELLA FEDE” (2 Corinzi 5, 7)

LECTIO

(CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

“Che io veda di nuovo”

(Marco 10, 51)

* LA SALVEZZA AVVIENE NELLA FEDE.

Marco 10, 46-52 racconta una bella scena dell’apostolato di Gesù, ma il suo significato è che Gesù è la vista autentica dell’umanità, accecata dal peccato. Il cieco di Gerico, infatti, ‘grida’ a Gesù, “figlio di Davide”! Isaia (29, 18-19; Cf 35, 5) descrisse proprio così l’opera del Messia: “*Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore*”.

Gesù, poi, non agisce come medico e non nomina la cecità fisica. “*Gli disse: Va’, la tua fede ti ha salvato*” (v 52). Il cieco dimentica la cecità: “*Subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada*” (v 52).

“La fede cristiana non è soltanto una dottrina, una sapienza, un insieme di regole morali, una tradizione. La fede cristiana è un incontro reale, una relazione con Gesù Cristo... Siccome Dio ci ha amati per primo, l’amore adesso non è più solo un comandamento, ma è la risposta al dono dell’amore, col quale Dio ci viene incontro... L’incontro con Cristo e la relazione con lui avviene secondo le Scritture. Questo incontro con Gesù, grazie al suo Spirito, è il grande dono del Padre agli uomini” (Instrumentum Laboris, Sinodo 2012, 18-19).

* LA FEDE FA VEDERE CON GLI OCCHI DI DIO.

L’uomo recupera la vista integrale. La fede è conoscenza e amore! Vede le cose e vede il progetto di Dio, in un solo sguardo . La conoscenza da sola è imperfetta: “*Quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà*” (Cf 1 Corinzi 13, 12). La fede è una delle due dimensioni dell’uomo che nella tradizione cristiana sono chiamate “*ratio*” e “*fides*”.

Vanno insieme. Da sole non bastano. La “*ratio*” vede con le facoltà umane, come, ad esempio, quando vede del pane, dichiara che si tratta di pane, e ne sa la funzione. La “*fides*” vede tutto. Riconosce il pane e, ad esempio nell’Eucarestia vi riconosce il Corpo di Cristo e il mistero

della fede. Vede con la Parola. Rivela e ridimensiona anche la scienza. È l'uomo che *“cammina alla presenza di Dio”* (Cf Genesi 17, 1).

Quando Gesù annunciò la sua prossima passione, Pietro si ribellò e Gesù confermò: *“Ragioni come gli uomini, non ragioni come Dio”* (Matteo 16, 23). La ragione da sola non vuole la Croce. I crocifissori si sono giustificati: Ha bestemmiato! Si è fatto come Dio.

La fede ha una comprensione molto superiore all'intelligenza. A volte può lasciarla sconcertata e apparire opposta. Abramo, appena percepì che il Signore lo chiamava: *“Partì senza sapere dove andava* (v 8). *...Pur non vedendo conseguiti i beni promessi* (Ebrei 11, 13)”. Anche Teresa di Gesù Bambino, quando soffrì un'emottisi, si esprime: *“C'è uno sbocco di sangue (= ratio). È arrivato lo Sposo (fides)”*.

Campione straordinario della fede è Maria. Giovanni (19, 25) la descrive *‘in piedi: Stabat’*. L'angelo Gabriele aveva assicurato: regnerà per sempre. Ora pende morto dalla croce!

*** L'ANNO DELLA FEDE.**

“Davvero tu sei Figlio di Dio” (Matteo 14, 33): è una professione di fede che rivela il cammino delle creature! *“Sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nelle fede e non nella visione – siamo pieni di fiducia... L'amore del Cristo infatti ci possiede, e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro...”* (2 Corinzi 5, 6-17). Il cammino della fede è il cammino della formazione, necessario per comprendere il progetto di Dio e conformarvi tutti gli aspetti della vita. Gesù insiste che all'ascolto della Parola segua il *“metterla in pratica”*. Infatti, ***“i credenti si fortificano credendo”*** (s. Agostino, *De utilitate credendi*) e bisogna *“esercitarsi nel cristianesimo!”*, come predicava Kierkegaard. Non si può presumere che la fede passi automaticamente da una generazione all'altra.

MEDITATIO

(LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

° Credo in un solo Dio! *“Ama l'Eterno tuo Signore, ascolta la sua voce, legati a lui; è la condizione della tua vita e della tua longevità... Se osserverete tutte le leggi che vi prescrivo, amando l'Eterno vostro Signore, camminando sempre nelle sue vie e attaccandovi sempre a lui”*

(Cf Deuteronomio 30, 20; 11, 22). *“Per mettere in luce l’importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi sui tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (Colossesi 2, 7). Vi possiamo scorgere tre immagini: ‘radicato’ evoca l’albero e le radici che lo alimentano; ‘fondato’ si riferisce alla costruzione di una casa; ‘saldo’ rimanda alla crescita della forza fisica e morale. I tre termini sono dei passivi: è Cristo stesso che prende l’iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti!”* (Benedetto XVI, GMG 2011).

° La vita cristiana fonde ragione e fede, nel quotidiano, impegnando tutta la persona. *“L’incontro con Gesù rende capaci di fare cose nuove e di testimoniare, grazie alle opere di conversione annunciate dai profeti, la trasformazione della nostra vita. Conduce l’uomo ad un’esperienza di conversione: ogni uomo è invitato a convertirsi e a credere all’amore misericordioso di Dio per lui. Evangelizzazione, chiamata alla santità e conversione si legano tra di loro come se fossero una cosa sola”* (Instrumentum Laboris 19. 24).

° L’esercizio, come in una scuola continua, deve fare proprie le iniziative della Chiesa per quest’anno. Sia un anno intenso e trasformante.

ORATIO

(CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

RIPARAZIONE. *“Noi sacerdoti, religiosi, abbiamo o dimenticato o perso la capacità di trasmettere con entusiasmo e con gioia quello che significa credere in Gesù Cristo”.* Ripetutamente Gesù lamenta: *“Perché avete paura, uomini di poca fede?”* (Matteo 8, 26; Cf 6, 30; 16, 8; Luca 12, 28). Gesù rimprovera agli apostoli: Non avete scacciato il demonio *“per la vostra poca fede”* (Matteo 17, 20). Rimprovera Pietro che affondava: *“Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”* (Matteo 14, 30).

RINGRAZIAMENTO. Pio XII, Fidei Donum 1: *“Il dono della fede, cui, per divina elargizione, va congiunta nelle anime dei fedeli un’incomparabile abbondanza di beni, domanda apertamente la nostra perenne gratitudine. La fede, infatti, ci introduce nei segreti misteri della vita divina. Essa è per eccellenza il dono che pone sul nostro labbro l’inno di riconoscenza: Che renderò io al Signore per tutti i suoi benefici?”.*

RICHIESTA dello Spirito. *“Accresci in noi la fede”* (Luca 17, 5). *“Credo, aiuta la mia incredulità”* (Marco 9, 24). *“Non ti è capitato di avere l’anima arida, vuota, scontenta, scoraggiata, tribolata, annoiata e a cui nessuna cosa sembra buona? E mentre sei così disgustato, e talvolta molto preoccupato, viene un vento santo, un soffio santo, un’aria fresca che ti dà vita, ti rinforza, ti anima, ti fa rientrare in te stesso, ti dà desideri nuovi, un*

amore vivo, gioie molto grandi e sante, e ti fa dire parole e compiere azioni di cui tu stesso ti spaventi. Questo è lo Spirito santo, questo è il Consolatore” (S. Giovanni d’Avila, dichiarato dottore della Chiesa il 7 ottobre 2012).

CONTEMPLATIO

(LA PAROLA È ADEMPIUTA)

“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Luca 4, 21). Allora devo *“riscoprire la gioia della fede!”* (Robert Prevost, priore generale Agostiniani). Infatti *“il dinamismo missionario vive, e vive solo se c’è la gioia del Vangelo”* (Papa Benedetto, a Nemi, 9-7- 2012).

COMMUNICATIO

(LA PAROLA È LA PORTA DELLA FEDE)

Anno della fede: *Communicatio!* *“La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l’identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola”* (Redemptoris Missio).

Un Ebreo stava unendo le ruote della sua carrozza, ma indossava i Tefillin, l’abito per la preghiera nel tempio. Alla domanda: *‘Perché non hai ammonito il fratello che rischiava di confondere il sacro con il profano?’*, il maestro rispose: *‘È bello vedere come un Ebreo sia sempre legato a Dio in preghiera, anche nei gesti quotidiani più comuni’*.

L’UOMO PECCATORE È DIVINIZZATO DAL RISORTO

MOSKERINO, uno tra le mille specie di moscerini, era rinchiuso dentro una massa di grappoli fermentati, in fondo a una botte. Si mosse stentatamente tra quei rifiuti, credendo che fosse tutto il suo mondo. Era felice di esistere. Esercitandosi nel volo, scoprì la botte e la trovò un mondo bellissimo e spazioso. Una fessura gli permise di scoprire la cantina, che perlustrò con crescente entusiasmo: *“Che ampiezza”*, si diceva, *“Che libertà!”*. Rinunciò al profumo inebriante del mosto, che tanto l’eccitava. Si sbizzarrì in voli sempre più coraggiosi e una nuova fessura gli concesse di uscire all’aperto: spazio senza fine, luce accecante, colori incantevoli. Dimenticò la sua piccolezza, la ristrettezza della botte, il limite e il buio della cantina. Aveva amato la vita come un dono, ma non aveva mai supposto ideali più grandi. In quel momento il vento rimosse le nubi e il sole lo inondò tutto. Gli occhietti divennero due sorgenti di luce, le sue alucce si fecero trasparenti e la sua esistenza partecipò dell’esistenza del sole!

Comprese: un moscerino era nato per partecipare della vita divina!